

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Chiasso: impianto merci altra massiccia riduzione di personale in vista? Il Governo intende intervenire affinché tale struttura rimanga a Chiasso anche in futuro?

L'atto parlamentare prende lo spunto dall'articolo apparso stamani su La Regione Mendrisiotto (vedi allegato).

Dallo stesso traspare un'evidente preoccupazione sul futuro degli attuali 180 collaboratori del settore merci presso la stazione ferroviaria di Chiasso. Questo servizio ancora oggi è apprezzato, infatti settimanalmente vengono smistati circa 220 treni.

L'attuale "sella di lancio" realizzata negli anni '60, evidenzia problemi strutturali, legati all'impianto di sicurezza, non sanabili con la normale manutenzione annuale.

L'investimento necessario è previsto in circa CHF 15 milioni.

Ritenuto quanto sopra, chiedo al Consiglio di Stato:

- 1) conferma la notizia e la problematica evidenziata dalla stampa?
- 2) nel caso affermativo come intende intervenire in modo incisivo affinché questa attività di smistamento rimanga presso la stazione di Chiasso e non venga magari trasferita oltre Gottardo. Rilevo, nuovamente, come nel corso di questi ultimi anni la stazione di Chiasso ha visto ridursi in modo importante il personale.

MORENO COLOMBO

Allegato:

citato articolo La Regione 17.11.2005

L'impianto merci è a rischio

Timori a Chiasso per la possibile chiusura della sella di lancio della stazione smistamento

Smistamento Ffs: la rinuncia alla ‘sella di lancio’ indebolirebbe lo scalo chiassese (Ti- press) Il sistema di sicurezza della “sella di lancio” dei carri merci alla stazione di smistamento di Chiasso è a rischio. Una manutenzione non è più possibile e, pertanto, questo impianto non potrà più essere utilizzato dopo la fine del 2006. Detta così, per i profani, la cosa può apparire tanto banale quanto insignificante. La faccenda è per contro molto più delicata. La “sella di lancio” è una collinetta sulla quale vengono fatti salire i carri merci dei convogli in arrivo che poi, come dice la denominazione stessa, sono “lanciati” sul versante opposto e dirottati su diversi binari in vista della formazione di nuove composizioni. Si tratta, quindi, di una struttura portante del lavoro di smistamento dei treni merci (scomposizioni e ricomposizione dei convogli) che continua ad essere una attività basilare dello scalo chiassese. Tuttora a Chiasso sono smistati, settimanalmente, circa 220 treni. La chiusura della “sella di lancio” a partire dal 2007 avrebbe quindi pesanti ripercussioni sulle capacità produttive della stazione con altrettanto gravi ed immaginabili conseguenze dal profilo occupazionale. Il rinnovo dell'impianto, a sua volta, comporta un investimento oscillante tra i 10 ed i 15 milioni. *«L'informazione mi è stata confermata dal contenuto della copia di una lettera che il Sindacato dei trasporti ha scritto nei giorni scorsi al Consiglio di Stato ed alla deputazione ticinese alle Camere e che ha pure trasmesso per conoscenza al nostro Municipi»* afferma il sindaco di Chiasso Claudio Moro. *«Mi sembra di avere chiaramente capito come la rinuncia a questo impianto porterebbe ad una massiccia riduzione delle capacità produttive dello scalo merci chiassese»* prosegue il sindaco *«e per questo ci mobileremo in diverse direzioni a cominciare dalle stesse Ferrovie federali. Con i responsabili della Divisione Infrastruttura FFS avremo un incontro in dicembre e metteremo la questione all'ordine del giorno accanto alle altre che ci stanno a cuore, penso agli investimenti previsti presso la stazione viaggiatori»* .

Presso la stazione merci chiassese lavorano tuttora poco meno di duecento collaboratori (negli anni migliori era stato persino raggiunto il tetto delle 400 unità).

Seppur realizzato negli anni Sessanta l'impianto ha mantenuto, nonostante le continue ristrutturazioni aziendali, la sua attrattività. Lo conferma l'interesse degli operatori attivi sulla linea del Gottardo dopo l'avvento del regime di concorrenza nella circolazione dei treni. Non è un caso.

Chiasso conserva una posizione geograficamente strategica quale portale nord della regione lombarda e l'efficienza delle strutture ferroviarie può dare un importante contributo nella politica di trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia. Si spiegano pertanto i timori (sindacali e non solo), anche alla luce delle difficoltà incontrate attualmente dalle FFS di fronte a questa situazione. **E. B.**